

## ASTRATTISMO A VILLA RENATICO «Il terzo polo dell'arte» Parola di Antonio Paolucci

Monsummano Terme, con Villa Renatico Martini, si va accreditando come nuovo terzo polo toscano, dopo la Galleria di Palazzo Pitti e il museo Minbelli di Livorno, per l'arte contemporanea. Questo merito a Monsummano è stato espressamente riconosciuto da Antonio Paolucci ex-ministro dei beni culturali e attuale soprintendente dei beni artistici e storici di Firenze, Prato e Pistoia nel presentare la mostra «Correnti Astratte in Toscana 1947-1955» inaugurata sabato scorso a Villa Martini per iniziativa del Comune di Monsummano Terme e della Soprintendenza. L'esposizione fa parte di un programma triennale sui fermenti artistici nella Firenze del dopoguerra che lo scorso anno ha visto aprirsi, sempre a Monsummano, la mostra «Colloqui» con il «Visibile» che riguardava il realismo figurativo.

Dopo aver presentato la tendenza artistica della mimesi dal vero, Villa Martini mette oggi in mostra l'altra grande corrente ideale, quella dell'astrazione dal vero, e annuncia per il prossimo anno il completamento di questo trittico sull'arte degli anni '50 con una mostra sugli artisti non allineati sempre di quel fervido periodo fiorentino.

La mostra, che rimarrà aperta fino al marzo del '98, presenta le opere degli artisti che nel '47 dettero vita al movimento Arte d'Oggi — dal quale scaturirà il manifesto dell'«Astrattismo Classico» — e che qui formano il nucleo più suggestivo della mostra, ovvero Berti, Brunetti, Monnini e Nativi, accanto ad altri più giovani che si avvicinarono a quest'ultimi cercando anche loro un distacco dalla realtà oggettiva e dai modi tradizionali della figurazione: Bertini, Bozzolini, Brunetti, Chevrier, Farulli, Ladera, Marchegiani, Moretti, Nigro, Parnisali e Signori.

Erano comunisti dai grandi ideali, ha ricordato Paolucci, ma l'ukase di Palmiro Togliatti, che nel '48 su Rinascita bollò le loro opere come «scarabocchi frutto di ideologia borghese decadente», li condannò ad un lungo oblio. A 50 anni di distanza i curatori della mostra monsummanese, Ornella Casazza, Paola Cassinelli, Massimo Bertozzi e Marco Moretti, hanno saputo rivalutare il valore di tali opere al punto che Paolucci ha individuato come loro comun denominatore «una classicità fatta di ordine, misura e proporzione che ricorda le opere di Piero, Masaccio e Brunelleschi».

L'assessore alla cultura Francesco Polizzi ha ricordato l'impegno notevole che Monsummano sta producendo per arricchire la sua vocazione turistica in vista del Giubileo: restauri artistici alla chiesa di S.Michele e della Fontenova, Museo del Territorio all'osteria dei Pellegrini che a luglio verrà inaugurato dal ministro Veltroni.

[Veronica Ferretti]